



Lunedì 26 ottobre 1998

4

TRAGEDIA IN ADRIATICO

l'Unità

**IN PRIMO PIANO** ◆ «Chiunque navighi, come è capitato a me per ragioni turistiche, sa bene che il Canale è il luogo di un dramma»

◆ Sul fenomeno dell'immigrazione chiede uno sforzo comune dell'Europa «Combatterlo, ma non militarmente»

◆ «Noi possiamo offrire aiuti economici ai paesi di provenienza, loro devono impegnarsi a raccogliere i clandestini»

# «Guerra ai trafficanti di carne umana»

## Appello di D'Alema ai partner europei per combattere il mercato di clandestini

DALL'INVIATO BRUNO MISERENDINO

**KLagenfurt** Il dramma clandestini si abbatte sul vertice di Klagenfurt verso l'una, quando i capi di governo dei paesi Ue stanno tenendo le conferenze stampa finali. Ci sono notizie frammentarie e imprecise, poi, quando i capi di governo lasciano Klagenfurt, conferme crude. I morti sono tanti e l'Italia, ovviamente, è il paese coinvolto. D'Alema, quando parla, non sa che ci sono vittime, (lo apprende all'uscita mentre prende la macchina per l'aeroporto) ma il problema sicurezza e immigrazione, al vertice lui dice di averlo posto. E di aver trovato ascolto. Il punto fondamentale è sempre quello: ci vuole, anzi urge, una politica europea comune e complessiva contro l'immigrazione clandestina. Bisogna, dice, essere durissimi con «i trafficanti di carne umana», e stroncarne l'attività criminale, ma il problema non si risolve militarmente, perché provocherebbe solo altra sofferenza. «Si dice il neo-premier rispondendo a una domanda e citando un ricordo personale - conosco il dramma che si vive in quella zona». «Chiunque navighi, come è capitato a me l'estate scorsa, per ragioni turistiche, capisce che il canale d'Otranto è il punto più intricato del Mediterraneo e il luogo di un dramma. Ci sono navi da guerra, per via del Kosovo, un numero infinito di battelli non identificati, si sentono decine di Sos, richieste di aiuto...». «Quella mattina, era un giorno d'agosto, la capitaneria di porto ci disse che nella notte avevano raccolto più di cento albanesi...». «È un problema impressionante, molto serio - aggiunge - adesso si ha notizia di questo incidente. Ma chissà quante tragedie si sono consumate e si consumano senza che se ne sappia niente, e quante tragedie sono evitate grazie ai salvataggi delle nostre navi militari». Ecco il punto. «È chiaro che c'è all'opera un'organizzazione criminale. Siamo di fronte alla disperazione dei clandestini e al cinismo di questi trafficanti di carne umana, che non hanno scrupoli. Si sa come si comportano. Non esitano a gettare in mare i clandestini, a volte bambini, per sviare le ricerche ed evitare di essere inseguiti. Questo fenomeno va combattuto con grande energia...». Ma come?

«Non militarmente. Ricordate - prosegue D'Alema - cosa avvenne e che impressione suscitò nell'opinione pubblica e in tutti noi quando affondò l'imbarcazione albanese nello scontro con una unità della nostra Marina. Il dovere, quando ci sono imbarcazioni e uomini in difficoltà nel mare è scortarli e salvarli, ed è giusto così, ovviamente». Questo problema, che per ragioni geografiche trova l'Italia drammaticamente esposta e ne fa una terra di transito, oltre che di approdo, non potrà mai essere compiutamente risolto dal nostro paese da solo. Il governo italiano lo dice da tempo, non solo adesso, sull'onda dell'ennesima tragedia. «L'Europa - ribadisce D'Alema - deve avere una politica comune contro l'immigrazione clandestina» e la soluzione del problema, o l'avvio della soluzione, sta nei trattati di riammissione con i paesi di provenienza, che ovviamente non sempre coincidono con quelli da cui in genere parte il viaggio della speranza o della disperazione del clandestino. «Possiamo offrire aiuti economici ai paesi di provenienza dei clandestini in cambio di garanzie. I paesi di provenienza devono impegnarsi a raccogliere i clandestini...». Il governo Prodi, Dini, Napolitano hanno lavorato molto nei mesi scorsi su questo terreno. Con Marocco e Tunisia si sono firmati gli accordi più recenti, non senza difficoltà diplomatiche, ma è chiaro che il valore di questi trattati sarebbe maggiore se non fossero bilaterali ma siglati dall'Europa in quanto comunità sovranazionale. È l'Europa nel suo complesso, dice D'Alema, che deve agire con una sola voce e una sola impostazione. Ed è quello che D'Alema, indipendentemente dalla cronaca dell'ultima tragedia, ha chiesto ai partners europei. «Sull'immigrazione clandestina ha detto il neopremier ai colleghi europei - l'Italia sta facendo la sua parte e la farà. Sta stanziando ingenti risorse per difendere un interesse non solo nazionale ma europeo». Ma, appunto, non può agire da sola. Ha trovato ascolto? «Sul principio sì. Nel senso che è stato accolto il principio che contro l'immigrazione clandestina ci deve essere una responsabilità comune e un atteggiamento di più accentuata solidarietà tra i vari paesi. Solo che i tempi delle decisioni operative sono quelli che sono, mentre i clandestini non aspettano. E d'altra parte bisogna evitare che si confondano due piani: la lotta all'immigrazione clandestina e invece una politica per l'immigrazione regolata, che non è un dramma ma una risorsa da gestire con intelligenza e apertura».



L'interno del centro accoglienza immigrati di Lecce

Caricato/Ansa

SEGUE DALLA PRIMA

### DA TROPPO TEMPO

L'attrazione rappresentata dalla possibilità, appena messo piede in un paese, di muoversi poi con minime possibilità di essere bloccati verso le mete prestabilite (la Germania, la Francia, i paesi del nord) funziona non soltanto per le decine di migliaia di poveretti che, sfuggendo guerre, persecuzioni o fame, formano l'esercito dell'immigrazione clandestina, ma anche per i mercanti di uomini che trasformano in denaro sonante la loro disperazione.

Gli esperti della Ue sono unanimi: non esiste quasi più l'immigrazione clandestina spontanea. L'ultimo episodio di arrivo di massa non gestito da terzi fu quello della «nave dei curdi» che approdò in Calabria a Natale dell'anno scorso. La nave, è vero, era stata fornita da un armatore turco, ma la traversata era stata, per così dire, «autogestita», senza l'intervento dei «mercanti di uomini». Da allora, dicono ancora gli esperti, il controllo delle organizzazioni criminali è diventato totale.

I clandestini, ormai, rappresentano una «merce» che viene comprata e venduta con criteri strettamente commerciali, compresa la sua distruzione se la cosa si rende necessaria. Non ci sono soltanto i recenti, crudelissimi episodi avvenuti nel canale di Otranto: i bambini e gli adulti buttati in mare per distogliere i mezzi militari dall'inseguimento o per riprendere prima la rotta del ritorno. Storie altrettanto orribili vengono alla luce, sempre più spesso, anche altrove. Parecchie decine di clandestini sono soffocati in camion blindati abbandonati con il loro carico umano in Germania o nei paesi vicini. Molti altri sono morti di stenti nelle stive di mercantili che approdano nei porti tedeschi o olandesi. E terribili sono i particolari raccolti l'anno scorso da una inchiesta ordinata dalla commissaria Ue Anita Gradin sul destino delle protagoniste di quel particolare capitolo del commercio di esseri umani che è l'«import-export» di prostitute dai paesi dell'Europa orientale.

Qual è il giro di affari del commercio di uomini in Europa? Quali organizzazioni lo gestiscono? Con quali appoggi? Le informazioni sono, va detto subito, molto scarse, nonostante che il tema figuri, almeno dalla presidenza di turno tedesca del consiglio Ue del '94, in quasi tutti i documenti finali degli appuntamenti comunitari e anche nel Trattato di Amsterdam. Ora, lo si è saputo proprio ieri a Klagenfurt, il problema sarà uno di quelli che verranno affrontati in un altro vertice europeo convocato per l'ottobre '99 a Tampere, in Finlandia, e dedicato alla lotta contro la criminalità organizzata.

C'è da sperare che, almeno allora, si esca dal metodo delle affer-

mazioni solenni cui non seguono mai i fatti concreti. Adesso come adesso, intanto, mancano perfino i dati più elementari. Si sa quanto costa ai profughi ottenere un passaggio per l'Italia o la Germania; si sa, in qualche caso, di quali complicità godono le organizzazioni presso le diverse mafie (italiana, turca, russa, ex-jugoslava) che controllano il territorio e poco più. Non risulta che sia mai stato fatto un lavoro di «intelligence» per infiltrare le organizzazioni o per controllare il modo in cui riciclano i guadagni (molto spesso nel traffico di armi). Né pare esistere alcuna collaborazione tra le diverse polizie.

Quali sono i motivi di queste incredibili debolezze? Uno è certamente rappresentato dal ritardo nella realizzazione dell'Europa, la rete di collegamento tra le polizie nazionali che permetterebbe di coordinare gli sforzi anche e soprattutto in questo particolare settore della criminalità organizzata. Ma pesa anche il fatto che è molto più facile, per i diversi governi, combattere gli effetti dell'immigrazione clandestina, e cioè bloccare e rinviare i clandestini, piuttosto che le cause. Non solo quelle generali, gli squilibri insostenibili che spingono tanti milioni di uomini a spostarsi verso i paesi ricchi, ma anche quelle più vicine. Come, per esempio, quei mascalzoni che intascano il prezzo della loro infanzia a viso aperto, sulla costa albanese, a 70 chilometri da Otranto.

PAOLO SOLDINI

L'INTERVISTA

### Il vescovo: «Il governo fermi questa crudeltà»

ALCESTE SANTINI

ROMA «Lo sbarco di clandestini nelle coste pugliesi è diventato un fenomeno costante e crescente, ma quanto è avvenuto, negli ultimi giorni, richiede, da parte del Governo, interventi rapidi e forti, sul piano interno e su quello internazionale, per bloccare alla partenza questi scafisti criminali senza scrupoli che sono arrivati a buttare a mare persino donne e bambini...». A parlare è, mons. Cosmo Francesco Ruffini, arcivescovo di Lecce, alla guida di una Chiesa di frontiera per quanto riguarda gli immigrati clandestini.

Lei, mons. Ruffini, poco più di un mese fa, ci dichiarò, in un'intervista al nostro giornale, che, ormai, l'afflusso concituale nelle coste pugliesi e calabresi degli immigrati clandestini poneva alla Chiesa ed allo Stato problemi che andavano al di là dell'accoglienza immediata. Che cosa dice oggi con l'imbarbarimento di questo fenomeno?

«Oggi lanciao un vero allarme. Chiedo al Governo D'Alema interventi tempestivi e forti perché, attraverso efficaci iniziative diplomatiche e con il coinvolgimento della Comunità internazionale, possa essere fermata questa disumana avventura di profughi disperati ad opera di autentici criminali. Voglio sottolineare che la questione è, prima di tutto, umanitaria e la Chiesa continuerà a fare, come nel passato, la sua parte, ma spetta al Governo affrontare i complessi risvolti politici. Data la rilevanza europea del fenomeno, ritengo urgente un discorso serio con il Governo di Tirana perché gli aiuti che l'Italia dà all'Albania - aiuti necessari e doverosi - facciano riscuotere, da parte delle autorità albanesi, più precisi impegni per il controllo delle coste del Sud e un'azione di contrasto per sequestrare i gommoni in partenza. Si impone, inoltre, un incisivo intervento della Comunità internazionale dato che gli immigrati clandestini, che si affidano per disperazione ad avventurieri di inaudita crudeltà, sono albanesi, curdi, irakeni, del Kosovo e di altre nazionali».

«Che cosa bisognerebbe fare sul piano della politica estera?»

«Nel corso di quest'anno, il nostro ministro degli esteri, Lamberto Dini, ha promosso iniziative per raggiungere accordi con il Marocco e la Tunisia. È arrivato il tempo di fare molto di più per affrontare questi esodi senza controllo ed affidati all'arbitrio di criminali che trasportano nelle nostre coste clandestini, ma anche droga ed armi. Prendo atto delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio, on. Massimo D'Alema, e del nuovo ministro dell'Interno, on. Rosa Russo Iervolino, che, nella linea già portata avanti dal suo predecessore, ha assicurato il suo pronto interessamento».

Ma oltre all'ordine pubblico, c'è, poi, il problema dell'accoglienza che sta diventando sempre più impegnativo, sul piano interno.

«Per quanto ci riguarda, posso dire che la nostra Chiesa, che nel 1997 aveva accolto 2.500 immigrati, fino ad oggi, ne abbiamo accolti oltre quattromila, di cui 600 in questi ultimi giorni, nei quattro centri, che abbiamo creato fra cui «Regina pacis» e quello sul mare di San Foca, a pochi chilometri da Lecce. Moltissimi sono ragazzi, bambini per cui i problemi che si pongono vanno molto al di là dell'emergenza. Posso dire che i contatti e la collaborazione con le autorità istituzionali, a livello locale e centrale, non si sono mai interrotti e, anzi, giudico positivi. Ma, di fronte a quanto è avvenuto negli ultimi tre giorni, c'è stato un salto di qualità nei comportamenti disumani di coloro che trasportano questi poveri sventurati. Le conseguenze non possono pesare prevalentemente sulle regioni di frontiera, come sono la Puglia e la Calabria, aggravate da altri problemi come la disoccupazione. Il Governo deve compiere uno sforzo in più».

**l'Unità**

**Servizio abbonamenti**

Tariffe per l'Italia - Anno: n. 7 L. 510.000, n. 6 L. 460.000, n. 5 L. 410.000, n. 4 L. 360.000, n. 3 L. 310.000, n. 2 L. 260.000, n. 1 L. 210.000. Semestre: n. 7 L. 280.000, n. 6 L. 260.000, n. 5 L. 240.000, n. 4 L. 220.000, n. 3 L. 200.000, n. 2 L. 180.000, n. 1 L. 160.000.

Tariffe per l'estero - Anno: n. 7 L. 1.100.000, Semestre: n. 7 L. 600.000.

Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità VIA FAX al n. 06/69922588, oppure per posta a L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito: Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicarne il numero.

**Non inviare denaro.** L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carta di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento.

Per informazioni, chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/69922588 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde 167-254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.

**Tariffe pubblicitarie**

A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriali L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000	
Feriale	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.650.000	L. 6.350.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.300.000	L. 5.100.000

Manchette di test. 1° fasc. L. 4.060.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 2.880.000

Redazionali: Feriali L. 995.000 - Festivi L. 1.100.000 - Finanza - Legali - Concorsi - Ante-Appalti: Feriali L. 870.000 - Festivi L. 950.000

A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200

Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBBLICOMPASS S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosué Carducci, 29 - Tel. 02/864701

**Aree di Vendita**

Milano: via Giosué Carducci, 29 - Tel. 02/24424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - 5678 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/255522 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/7205111 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6584111 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Pubblicità: PPM Pubblicità Italiana - Via M. Perugina, 11 - 00187 Roma - Tel. 06/478971

Sede Legale: 20123 MILANO - Via Tucidide, 56/58 - Tel. 02/7003302 - Telex: 02/70001941

Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716911 - Telex: 02/67169730

00187 ROMA - Via Bozozzi, 6 - Tel. 06/267811 - 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716971

40122 BOLOGNA - Via De' Bagnoli, 5 - Tel. 051/421055 - 50129 FIRENZE - Via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/576489/561277

Stampa in fac-simile: Se. Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130

PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Stabile dei Goni, 137

STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5°, 35 Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

**ABBONAMENTI A l'Unità**

**SCHEDA DI ADESIONE**

DESIDERO ABBONARMI A L'UNITÀ ALLE SEGUENTI CONDIZIONI

PERIODO:  12 Mesi  6 Mesi

NUMERI:  7  6  5  1 indicare il giorno.....

NOME..... COGNOME.....

VIA..... N°.....

CAP..... LOCALITÀ.....

TELEFONO..... FAX.....

Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato

Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:

Carta Si  Diners Club  Mastercard  American Express

Visa  Eurocard Numero Carta.....

Firma Titolare..... Scadenza.....

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma, oppure Inviare fax al numero: 06/69922588

**l'Unità**

DIRETTORE RESPONSABILE Paolo Gambecchia

VICE DIRETTORE Pietro Spataro

CAPO REDATTORE CENTRALE Roberto Gressi

"L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A."

PRESIDENTE Pietro Guerra

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE Pietro Guerra Italo Pario Francesco Riccio Carlo Trivelli

AMMINISTRATORE DELEGATO Italo Pario

Direzione, Redazione, Amministrazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 699961, fax 06 6783555 - 20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721

Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

**TRASFORMAZIONE DELLE AZIENDE DI SERVIZIO E LAVORO**

Mercoledì 28 ottobre 1998 alle 16

Sez. Salario, via Sebino 43 - Roma

**IL CONTESTO CAMBIA - CAMBIANO LE AZIENDE**

Lapo Berti - Dirigente Authority Antitrust

Alessandro Montebugnoli

Direttore Osservatorio sull'economia romana

**EFFETTI DELLA TRASFORMAZIONE SUL LAVORO**

Unità di base aziendali DS di Roma

Marco Di Luccio - Segr. CGIL Roma e Lazio

Guglielmo Loy - Segr. Gen. UIL Roma e Lazio

**SINISTRA E TRASFORMAZIONE**

Antonio Rosati - Capogruppo Ds Comune di Roma

Nicola Rossi - Responsabile Programma DS

Coordina: Luciano Zaretti

Consiglio del Lavoro DS di Roma

Gruppo DS Comune di Roma

